

Martedì 28 dicembre 1999

18

GLI SPETTACOLI

l'Unità

DEBUTTI

Cent'anni di storia attraverso la canzone italiana

Cent'anni di storia italiana rivisitati in note: è l'itinerario musicale di *Fin de Siècle - Viaggio nella canzone italiana del Novecento*, spettacolo scritto da Gianni Borgna e realizzato da Antonio Calenda che accompagnerà gli ultimi giorni del 1999 alla Sala Tripovich a Trieste (dal 28 al 30 dicembre). Conduzione di Piera Degli Esposti, affiancata da un gruppo di attori-cantanti, ballerini e due formazioni musicali: la Big Band di Pino Iodice e l'Orchestra da Camera del Friuli Venezia Giulia diretta da Silvano Perlini.

Il soul piange «Superfly» Mayfield

Muore a 57 anni una leggenda del rhythm'n'blues di Chicago

ALBA SOLARO

Solo pochi mesi fa, lo scorso marzo, lo avevano nominato per la seconda volta nella prestigiosa Rock and Roll Hall of Fame, ma alla cerimonia lui non c'era. Curtis Mayfield, grande musicista rhythm'n'blues americano, autore e produttore, era da tempo ammalato; domenica scorsa si è infine spento, alle sette del mattino, nel suo letto al North Fulton Regional Hospital di Roswell, in Georgia. Aveva 57 anni.

In Italia non è mai stato popolare quanto negli Stati Uniti e in In-

ghilterra, ma la sua influenza è stata grande, e non solo nell'ambito della musica soul. Per rendersene conto basterebbe ricordare che all'album *A Tribute to Curtis Mayfield*, uscito pochi anni fa, hanno partecipato grandi stelle del rock come Eric Clapton, Bruce Springsteen, Elton John. Il disco era servito a raccogliere fondi per le costose cure mediche necessarie a Mayfield, che nell'agosto del 1990 era rimasto completamente paralizzato dal collo in giù in seguito ad un terribile incidente: durante un concerto a Brooklyn un violento colpo di vento gli aveva fatto crollare addosso

un'impalcatura.

Da allora il musicista ha combattuto parecchio, lo scorso anno aveva dovuto subire anche l'amputazione della gamba destra per l'aggravarsi del diabete. Pensare che la sua musica era piena di gioia di vivere, la sua personalità era straordinariamente generosa. Mayfield era nato il 3 giugno del 1942 a Chicago da una famiglia originaria del Sud, aveva iniziato cantando i gospel con i Northern Jubilee Singers, poi nel '57 aveva fondato insieme all'amico e collaboratore di tutta la vita, Jerry Butler, la band degli Impressions, e nel '58 la Vee Jay Records aveva

tenuo a battesimo il loro primo disco, *For Your Precious Love*. I grandi successi arrivano negli anni Sessanta: *Gypsy Woman* (1961), *It's Alright* (1963), la celeberrima *People Get Ready* (1965), *We're a Winner* (1968), tutte entrate in classifica, tutti esempi di quel «Chicago sound» che Mayfield ha contribuito a creare, la cui caratteristica è il suono della chitarra, le note basse, l'ampio uso di «eco».

Di suo il musicista ci metteva anche la profondità dei messaggi sociali, l'impegno politico che non ha mai abbandonato neppure dopo essersi messo in proprio,



Qui accanto, Curtis Mayfield uno dei padri del rhythm and blues

dal 1970 in poi. Il suo successo commerciale più grande è stata la colonna sonora di *Superfly*, storia di gangster neri girata da Gordon Parks jr. nel 1972; un «blaxploitation movie» sulle orme di *Shaft*, che fu molto criticato sia da destra che da sinistra, ma lodato da

tutti per le musiche. L'album arrivò a vendere un milione di copie. In seguito Mayfield ha firmato colonne sonore per *Let's Do It Again* e *A Piece of Action*, entrambi di Sidney Poitier, e *Esecuzione al braccio 3* (in cui compare anche come attore). È stato nominato quattro volte ai Grammy Award, l'ultima nel 1994; pochi mesi prima Mayfield si era unito ad altri musicisti come Sam Moore e Felix Cavaliere in una causa civile contro alcune major discografiche americane, da loro accusate di aver truffato e defraudato molti musicisti neri contraffacendo i loro dati di vendita e i loro diritti d'autore.

Cine-Natale 1999, Gere & Roberts battono Pieraccioni

«Se scappi, ti sposo» saldo al primo posto
«Il pesce innamorato» va bene, autori ko



Richard Gere e Julia Roberts in «Se scappi, ti sposo». Sotto, i protagonisti di «Il pesce innamorato». In basso, una scena da «Le sciamane»

MICHELE ANSELMINI

ROMA Sorpresa, ma poi neanche tanto: quest'anno non è un film comico italiano a guidare la classifica, ancora parziale, degli incassi natalizi. Sia *Il pesce innamorato* di Leonardo Pieraccioni che *Vacanze di Natale 2000* dei fratelli Vanzina devono accontentarsi rispettivamente del secondo e del terzo posto dietro *Se scappi, ti sposo* con la supercoppia Gere-Roberts. Anche le cifre degli incassi, pur nelle medie stagionali, rivelano qualche novità di segno negativo: l'anno scorso il campionissimo *Così è la vita* di Aldo, Giovanni e Giacomo dopo due settimane di programmazione s'era attestato a quota 17 miliardi e mezzo, mentre ora la commedia americana di Garry Marshall è ferma a poco più di 11 miliardi. Naturalmente - bisogna ricordarlo sempre - i dati Cinetel monitorizzano circa 220 venti situazioni locali, sicché laddove il film è uscito in un numero maggiore di copie, mettiamo 400 come nel caso di Pieraccioni, il risultato totale va aumentato di un 25-30%. Ma in ogni caso sembrano un ricordo le cifre clamorose degli anni scorsi: i 50 e passa miliardi di *La vita è bella* o i 70 del *Ciclone* e di *Fuochi d'artificio*.

Se alla Medusa, che distribuisce *Se scappi, ti sposo*, brindano, anche Cecchi Gori e De Laurentiis

I PRIMI DIECI		Week-end 24-25-26	Totale
Se scappi ti sposo	Schermi	5.256.000.000	11.093.000.000
Il pesce innamorato	222	4.742.000.000	8.803.000.000
Vacanze di Natale 2000	209	4.296.000.000	6.680.000.000
Tarzan	194	4.177.000.000	17.743.000.000
La figlia del generale	275	1.710.000.000	3.274.000.000
La nonna porta	132	1.237.000.000	1.463.000.000
Tutti gli uomini del deficiente	75	1.037.000.000	1.300.000.000
Inspector Gadget	98	476.000.000	495.000.000
Una relazione privata	79	248.000.000	1.500.000.000
East is East	37	225.000.000	460.000.000

I dati Cinetel si riferiscono a 22 schermi

Alcuni film sono usciti in più copie

hanno di che essere soddisfatti: nell'ultimo week-end *Il pesce innamorato* ha incassato quasi 5 miliardi, portando il totale a 8 miliardi e 800 milioni, mentre *Vacanze di Natale 2000*, partito maluccio, s'è impennato negli ultimi giorni, arrivando a quota 6 miliardi e 680 milioni. Una volta di più si dimostra che per gli italiani il cinema di fine anno è sinonimo solo di risate e schermaglie amorose. Solo al quinto posto, con *La figlia del generale* distribuito dalla Uip, si affaccia un film d'azione, seppure in chiave

di thriller militare, seguito dall'esotico-demonico *La nonna porta* di Polanski, stroncatissimo dalla critica ma apprezzato dal pubblico (e infatti Cecchi Gori, annusando il successo, porterà le copie in circolazione a 120).

Nel computo dei vincitori e degli sconfitti, un discorso a parte merita forse *Tutti gli uomini del deficiente* della Giapappa's Band, sul quale la Medusa aveva molto investito sperando di farne un «piccolo» Aldo, Giovanni e Giacomo. Purtroppo il settimo posto in classifica (poco più di un mi-

liardo per 98 copie, 10 milioni a schermo di media) induce al pessimismo, anche se Mediaset farà di tutto nei prossimi giorni, attraverso special e comparsate, per sostenere la sua creatura. «Vero, fino ad ora il film s'è rivelato deboluccio», ammette Giampaolo Letta, capo-ufficio stampa Medusa. «Probabilmente il pubblico l'ha ritenuto una seconda scelta, dopo Pieraccioni e i Vanzina. Ma il film è carino, chi lo va a vedere ne esce soddisfatto: la vera prova del fuoco sarà il prossimo fine settimana. Vedrete che alla fine si



riprenderà». Non si riprende, invece, il cinema d'autore, che esce clamorosamente punito da questa prima fase della cine-battaglia di Natale. Con l'eccezione del franco-belga *Una relazione privata* (Lucky Red), che il suo miliardo e mezzo se l'è costruito lentamente sin dai primi di dicembre, la qualità non

pagal versante del botteghino. L'inglese *East is East* (Academy) è solo decimo, con 460 milioni, l'americano *Agnes Browne* (Istituto Luce) dodicesimo con 253 milioni, l'americano *Happy, Texas* (Keyfilms) diciassettesimo con 118 milioni, il giapponese *L'estate di Kikujiro* (Bim) diciottesimo con soli 108 milioni. Peccato,

perché tutti e quattro i titoli in questione hanno risorse da vendere: non sono impervi, sperimentali, incommestibili, e anzi custodiscono, ciascuno a suo modo, un'idea intelligente di divertimento. Ma, come si diceva, più che in passato questo Natale sembra aver ridimensionato qualche illusione. Anche sul fronte dei cartoni animati, tradizionale punto di forza del periodo. Se *Tarzan* viaggia sui 18 miliardi, ripagando la Disney del mediocre risultato '98 di *Mulan*, gli altri cartoni sugli schermi non hanno replicato il miracolo di *La Gabbianella* e il *Gatto* o del *Principe d'Egitto*: il francese *Kirikiri* e la stregha *Karabà* è fermo a 97 milioni, e non molto meglio è andata all'americano *Il gigante di ferro* con i suoi scarsi 116 milioni.

Poi c'è il capitolo-Fantozzi, ma qui nessuna meraviglia. Al suo decimo episodio, la popolare saga - già resuscitata varie volte - si avvia definitivamente alla tomba: i 200 milioni incassati da *Fantozzi 2000*. La clonazione dimostrano che il sessantenne Paolo Villaggio non può più contare sul pubblico infantile che fece la fortuna del celebre ragioniere. C'è chi dà la colpa a certi «tristi passaggi televisivi», chi all'usura della maschera, chi alla qualità della confezione: tutto giusto, ma se più semplicemente fosse venuto il tempo di chiudere bottega?

MIRACOLI

Insegnante lascia parte dell'eredità a Emilio Fede

ROMA Colpo di fortuna per Emilio Fede. Un'anziana insegnante della provincia di Bari, deceduta l'altro giorno, ha lasciato in un testamento metà del suo patrimonio (un centinaio di milioni e un appartamento), al direttore del Tg4. Nel testamento ritrovato nella sua casa di Adelfia (Bari), la signorina Italia Bisanti ricorda di aver seguito l'attività del giornalista da quando Fede era inviato in Africa, più di trent'anni fa. «Un gesto commovente - ha commentato Fede - e una bella storia d'affetto. Non ho mai conosciuto la signora Italia. Ma, se l'atto risulterà legale, non potrò non accettare questa testimonianza d'affetto: la devolverò in beneficenza, destinando la cifra per metà al fondo per i familiari dei Carabinieri vittime del terrorismo e per l'altra alla Vidas, un'associazione che si occupa di malati terminali. Ho già incaricato il mio avvocato».

Il grande jazz trova casa in Emilia

Nasce «Crossroads»: quattro città per concerti, seminari e altro

ALDO GIANOLIO

BOLOGNA Quattro città sulla via Emilia, Reggio, Modena, Bologna e Ravenna, fino all'anno scorso, per proprio conto, sedi importanti festival jazz, hanno unito le loro forze ed è nato «Crossroads», con l'evidente ambizione di collocarsi fra le più importanti manifestazioni musicali non solo nazionali, ma europee. «Crossroads», cioè «incroci», perché oltre al jazz, musica meticciosa per sua stessa costituzione, si vogliono aprire le porte a tutto quello che al jazz gravita intorno, musica contaminata e contaminante, musica popolare e di sperimentazione, con personaggi altisonanti ed altri meno noti, sempre però badando soprattutto alla qualità. Per vastità di proporzioni, «Crossroads» si mette sullo stesso piano di «Umbria Jazz», ma con caratteristiche diverse, sia per la più

lunga durata (parte il 8 febbraio per finire il 22 maggio), sia per la maggior diluizione dei singoli concerti (circa 26 in 3 mesi e mezzo), con particolare attenzione data alla didattica (7 seminari con giganti del jazz contemporaneo), l'apertura a diversi generi musicali e artistici. Toccherà a Bologna aprire la rassegna, il pomeriggio dell'8 febbraio, al Museo Archeologico, con una produzione originale, che porterà a collaborare il polistrumentista francese Louis Portal con le danzatrici Teri Weikel e Salla Korhonen e l'attrice Elena Bucchi. Bologna continuerà con Max Roach e, nella stessa sera (il 9), con tre pianisti europei, Martial Solal, Gordon Beck ed Enrico Pieranunzi. A Bologna suoneranno il fisarmonicista Richard Galliano, il sassofonista Sam Rivers, il chitarrista Christy Doran, il batterista Bob Moses e il pianista Misha Mengelberg.

A Reggio Emilia, «Crossroads» si-

gnifica proseguire con una programmatica apertura alle musiche «altre» e al loro mescolamento. Qui, il primo appuntamento (9 marzo) sarà con i fratelli Mancuso e il trio formato dal tunisino Anouar Brahm, virtuoso dell'oud, e dagli inglesi John Surman e Dave Holland (in prima nazionale). Altra significativa «prima» sarà quella del serbo-croato Goran Bregovic (21 marzo).

Uno degli appuntamenti di maggior prestigio dell'intero cartellone sarà il concerto del 21 aprile al Teatro Valli, che vedrà sul palco, tutti insieme, tre santoni del jazz contemporaneo, il pianista Cecil Taylor, il tenor sassofonista Dewey Redman e il batterista Elvin Jones (che ripeteranno il giorno dopo a Ravenna). A Reggio, di rilievo sarà anche la serata trombettistica del 30 aprile, sorta di sfida a distanza fra Dave Douglas e Roy Hargrove, che si presenteranno con i propri

gruppi, punte di diamante del mainstream contemporaneo. Poi ancora le cantanti Teresa De Sio, Virginia Rodriguez e Cesaria Evora, che il 14 maggio chiuderà la parte reggiana. Anche il consolidato «Mister Jazz» ravennate sarà risuscitato da «Crossroads», senza perdere l'inclinazione alla didattica jazzistica: ben tre seminari didattici saranno affidati ad Elvin Jones, Pierre Favre e Jim Hall; i concerti, oltre a Taylor/Redman/Jones, saranno tenuti dal trio di Pat Metheny (19 aprile), dal duo di Pierre Favre e Stefano Battaglia (21 aprile) e dal trio di Jim Hall, in prima nazionale (26 aprile). Per la musica, a Modena ci saranno Noa (11 aprile) il trio di Pat Metheny (20 aprile), il trio di Paolo Fresu (4 maggio) e lo spettacolare gruppo di percussionisti del senegalese Doudou N'Diaye Rose (12 maggio). Ulteriori informazioni: Europe Jazz Network (tel 0544 405666; e-mail:ejn@ejn.it).

ANTEPRIME E SEMINARI

Cinema italiano: da Capri arriva un festival-brindisi



CAPRI Con l'anteprima europea di *Commedia* di Claudia Florio, interpretato da Jonathan Pryce, Claudia Gerini ed Enrico Silvestrin, ha preso il via ieri la rassegna «Capri, Hollywood '99 - W il cinema italiano» in programma sull'isola sino al 2 gennaio. La manifestazione, promossa in collaborazione con la Camera di Commercio di Napoli con il patrocinio del ministero dei Beni Culturali, dell'Anica e della Siae, è poi proseguita con la proiezione di *Non lo sappiamo ancora* di Bambini/D'Angio/D'Luca, *Come te nessuno mai* di Gabriele Muccino e

Fuori dal mondo di Giuseppe Piccioni. Intanto per oggi è annunciata l'anteprima de *Le sciamane* opera prima di Anna Riitta Ciccone prodotta da Francesco Torelli e interpretata da Antonella Ponziani, Cecilia Dazzi, Nino Frassica e Pietro Natoli. Si svolgerà oggi anche l'attesissimo forum sulle «Nuove frontiere del diritto d'autore» con il commissario della Siae Mauro Masi e l'inizio del seminario di Lidia Ravera «Ciak, si scrive! Per la rivalutazione dell'oscuro mestiere di sceneggiatore». Il festival, diretto da Pascal Vicedomini, si propone come un momento di riflessione non rituale sul cinema italiano. Molti i personaggi che hanno promesso di partecipare: da Massimo Ghini a Iaia Forte, da Pappi Corsicato a Gillo Pontecorvo (riceverà un premio ad Anacapri), da Gianni Minervini a Gian Mario Feletti.

